

### Migliorare la biodiversità e i servizi ecosistemici negli ecosistemi antropizzati

Come nelle aree rurali, sta diventando essenziale una buona gestione della biodiversità e dei servizi ecosistemici negli ecosistemi antropizzati. Secondo la Banca Mondiale, più del 50% della popolazione mondiale vive oggi in aree urbane e periurbane e circa 3,4 miliardi di persone sono concentrate in aree distanti meno di 60 km dalle linee di costa.

Lo sviluppo di specifici incentivi e di politiche funzionali alla conservazione della biodiversità nei settori forestale, agricolo e della pesca (promozione di mercati per prodotti legati all'uso sostenibile della biodiversità provenienti da agricolture tradizionali) potrebbero e dovrebbero creare le condizioni necessarie per migliorare la sicurezza alimentare, la riduzione della povertà (MDG 1), la sostenibilità ambientale (MDG 7) e la salute delle popolazioni (MDGs 4, 5 e 6).

Esiste un'esigenza immediata di favorire la protezione delle aree costiere tramite l'applicazione dei principi internazionalmente riconosciuti della Gestione Integrata della Zona Costiera (GIZC), così come già previsti dal Programma Regionale dei Mari dell'UNEP (Regional Seas Programme, UNEP).

Per proteggere dall'impatto delle attività umane nelle aree marine e costiere gli habitat e le specie rare e minacciate è importante rendere funzionale la rete ecologica delle aree marine protette, in accordo con i principi della pianificazione delle reti regionali.

Le specie esotiche invasive comportano gravi impatti sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici, impatti valutabili in costi molto elevati che spesso eccedono i costi previsti per il loro controllo e l'eventuale eradicazione. È necessario quindi pianificare con urgenza attività di prevenzione che includano l'allerta precoce e la risposta rapida. Ciò è possibile mediante l'implementazione di migliori procedure di scambio di informazioni tra banche dati esistenti e mediante la definizione sia di indicatori globali e di modelli predittivi rispetto a



nuove invasioni che di migliori attività nelle procedure di valutazione del rischio.

È necessario intensificare il dialogo e i meccanismi di collegamento fra ricercatori, pianificatori, politici e cittadini per migliorare l'integrazione dei risultati della ricerca nella progettazione urbana con l'obiettivo di realizzare edifici,

infrastrutture e sistemi di trasporto ecologici. Si tratta di realizzare una nuova forma di pianificazione urbana che tenga conto del funzionamento dei capitali naturali come i servizi idrologici, la riduzione del rumore e dell'isola di calore urbana, la pulizia dell'aria e delle acque, il sequestro e l'immagazzinamento del carbonio.



### Mitigazione e adattamento ai Cambiamenti Climatici

Diversità biologica e cambiamenti climatici sono strettamente correlati. La biodiversità è minacciata dai cambiamenti climatici, ciò nonostante può mitigarne gli impatti sugli esseri umani e sull'ambiente.

L'"adattamento" è il lento e continuo cambiamento funzionale e strutturale dei sistemi naturali o antropici in risposta alle variazioni climatiche attuali o previste che conduce a una riduzione di eventuali danni o allo sfruttamento di opportunità favorevoli. Tuttavia, l'adattamento degli ecosistemi naturali e antropici è considerato insufficiente a fermare l'impatto del cambiamento climatico sulla biodiversità.

Le azioni di adattamento, che includono la gestione degli ecosistemi e delle "infrastrutture naturali", così come l'uso di nuove e migliori tecnologie di gestione, sono essenziali sia nei settori prioritari come la gestione dell'acqua, la silvicoltura, l'agricoltura, sia nel minimizzare la perdita di biodiversità ad ogni livello di organizzazione biologica.

La biodiversità e i servizi ecosistemici rappresentano il fondamento del benessere umano e svolgono anche un ruolo determinante nella regolazione del clima. C'è quindi la necessità di considerare il contributo positivo che la biodiversità e gli ecosistemi naturali forniscono all'adattamento al cambiamento climatico e alla sua mitigazione, a livello nazionale e globale.

Le politiche per la biodiversità, a scala nazionale e internazionale, possono contribuire significativamente all'adattamento al cambiamento climatico o alla sua mitigazione, senza avere

conseguenze negative sulla conservazione della biodiversità o sulle opportunità di un suo utilizzo sostenibile.

Le azioni capaci di favorire l'adattamento degli ecosistemi naturali o antropici dovrebbero essere messe in atto con molta urgenza, poiché si pensa che la naturale capacità di adattamento degli organismi e degli ecosistemi sia insufficiente a fermare l'impatto del cambiamento climatico sulla biodiversità.

In primo piano c'è la necessità di sostenere la lotta al taglio illegale delle foreste allo scopo di preservare la biodiversità, con evidenti effetti positivi anche in termini di immagazzinamento e sequestro di carbonio, di adattamento dei mezzi di sostentamento e di assicurazione del benessere umano.

Le possibilità di mitigazione del clima che si basano sull'ecosistema forestale, come la Riduzione di Emissioni, di Deforestazione e di Degradazione (REDD), dovrebbero essere prese in considerazione sia per integrare il futuro regime di mitigazione climatica che per rinforzare, e non sostituire o indebolire, gli ambiziosi obiettivi globali che saranno necessari per poter raggiungere grandi riduzioni nelle emissioni di combustibili fossili, assicurando che la REDD possa attivamente sostenere la conservazione della biodiversità.

Per raggiungere una risposta coordinata e l'uso efficiente delle risorse, nell'affrontare il cambiamento climatico sarà essenziale uno scambio concreto di conoscenze e di esperienze positive, così come il trasferimento di tecnologie hard e soft, attraverso programmi di cooperazione.

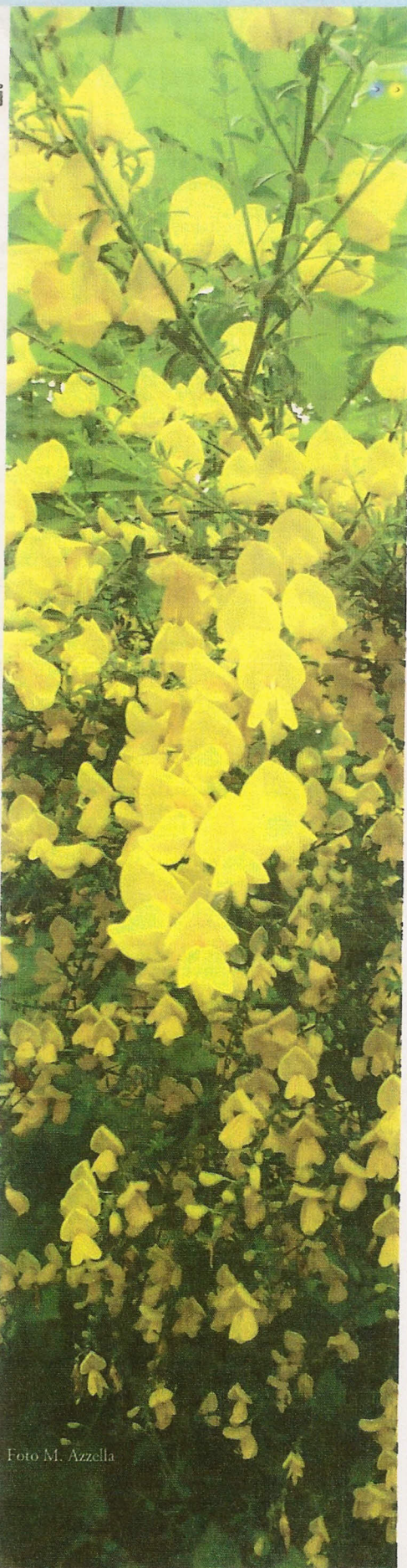


Foto M. Azzella

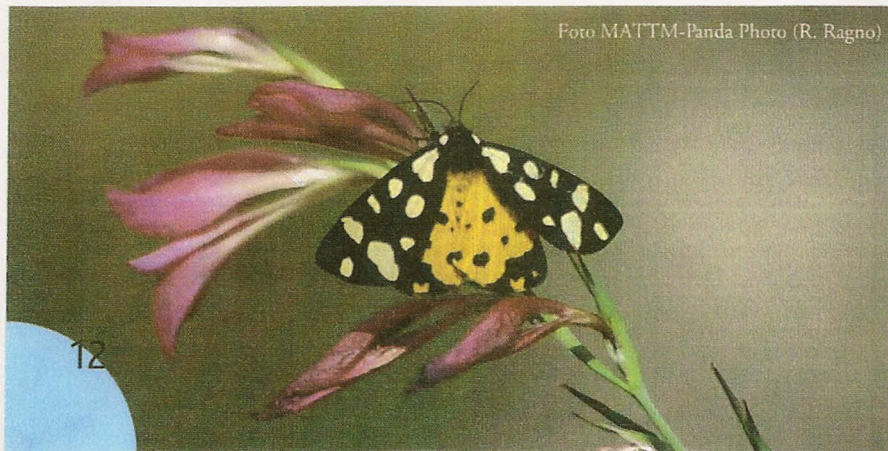


Foto MATTM-Panda Photo (R. Ragno)